

abruzzo impresa®

il mensile del manager

26 novembre 08

l'Espresso Italia gruppo editoriale



LUCIANO ARDINGO GENIO DELLA SICUREZZA

presidente Gruppo Spee

AL CONVEGNO DI CAPRI DALL'ENERGIA ALLA CRISI

I giovani industriali tracciano la ricetta per il futuro



PROFUMO D'ABRUZZO AL SALONE DEL GUSTO

Trionfano a Torino i prodotti e la cucina della nostra terra



LE AZIENDE ABRUZZESI DI NUOVO IN CONVENTION

Il programma dettagliato dell'edizione 2008



LUCIANO ARDINGO GENIO DELLA SICUREZZA

Luciano Ardingo ama la tranquillità, al punto che ha dedicato tutta la sua vita allo sviluppo di nuove tecnologie e servizi innovativi nell'ambito della sicurezza. Da trent'anni dirige con grande successo il Gruppo Spee, cinque imprese impegnate sul fronte dell'ingegneria e integrazione di sistemi, *building automation*, servizi innovativi, telecontrolli, videosorveglianza, teleassistenza e telemedicina. Ardingo nasce a Campotosto che egli stesso definisce: «Il più bel paese del mondo. Anche se non c'è più nessuno della mia famiglia, ogni volta che vado, ho la sensazione che qualcuno mi aspetti. È un luogo magico, che mi fa sentire protetto». Ama la poesia e la letteratura, ma ha la passione per la tecnologia, la ricerca e l'innovazione. Oggi Luciano Ardingo vive e lavora tra L'Aquila e Milano, dove il Gruppo SPEE ha la sua più grande ed importante filiale italiana. Viaggia molto, soprattutto all'estero. È un imprenditore lungimirante, capace, ma soprattutto un uomo determinato. È sposato con Alba Di Girolami, dirigente industriale ed è padre di due ragazze: Manuela, laureanda in Ingegneria, e Fernanda, laureanda in Economia e Commercio. L'ingegnere Ardingo è considerato uno dei massimi esperti di sicurezza in Europa, tanto da meritarsi l'appellativo "il Signore della Sicurezza". Tra i più significativi incarichi ricoperti negli anni si evidenziano: la presidenza nazionale della Commissione Tecnica IMQ (Istituto Marchio di Qualità), la rappresentanza in seno al comitato dell'ente Fiera di Milano per l'organizzazione di due edizioni della Mostra Internazionale "Sicurezza", la vicepresidenza nazionale dell'ANCISS (Associazione Nazionale Costruttori, Integratori ed Installatori Sistemi di Sicurezza). E ancora è socio benemerito e membro del Consiglio Direttivo AIPROS (Associazione Italiana Professionisti della Sicurezza). È membro del Comitato Tecnico CT 79 del CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano) e dell'ABI-LAB, centro di ricerca e sviluppo delle tecnologie per la banca, istituito dall'Associazione Bancaria Italiana. In passato ha fatto parte del Comitato Tecnico Innovazione e Ricerca di Confindustria nazionale, presieduto da Pasquale Pistorio. È stato premiato a L'Aquila nel 2008 come "l'imprenditore dell'anno", con il Premio Zirè d'Oro. Scrive su pubblicazioni scientifiche oltre che su numerose riviste di settore. È direttore scientifico di una rivista di sicurezza e di *building automation*, collabora con un importante quotidiano nazionale ed è oggetto di numerosi articoli su importanti testate nazionali ed estere. Ma innanzitutto va detto che Luciano Ardingo riesce a trasmettere d'acchitto quella sua vena di autentico montanaro, personaggio "vero", non costruito, uomo e sincero, con un amore smisurato per la sua terra, le sue origini, i suoi affetti.

lo sport

Tra i tanti sport che ho praticato oggi scelgo il golf. È uno sport "mentale", molto intrigante, che richiede molta concentrazione. Vengono esaltate la capacità di mantenere i nervi saldi, di giocare sotto pressione, di riuscire a focalizzare l'attenzione nei momenti decisivi, senza disperderla.



la passione

Senza dubbio la montagna. Cerco di trascorrervi tutto il mio tempo libero. Faccio lunghe escursioni, scalate (sempre meno) e amo molto lo sci alpino. La montagna è il luogo ideale per riflettere.



l'hobby

Adoro la letteratura e la poesia. Mi piacciono Ernest Hemingway e Garcia Marquez. Uno dei miei preferiti è Carlo Emilio Gadda, "L'ingegnere in blu". Spesso prediligo la lettura di qualche saggio di "sociologia tecnologica": Marshall McLuhan e Manuel Castells tra tutti.



style

Sono un amante di orologi meccanici. E da vero appassionato la marca che preferisco su tutte è Patek Philippe, che a mio avviso rappresenta la sintesi perfetta dell'arte manifatturiera dell'orologeria svizzera. L'ingegneria meccanica fa di questi orologi degli autentici capolavori.



mezzo di trasporto

In questo mondo dove tutto è veloce, mi piace guardarmi indietro e riscoprire tecnologie di ieri. Mi piacciono le cose antiche e le auto d'epoca. Possiedo una Porsche 911 del 1986 che uso regolarmente quando non vado di corsa.



azienda con il segno+

» di Eleonora Lopes



Luciano Ardingo, presidente del Gruppo Spee
"il Signore della Sicurezza"

GRUPPO SPEE, L'INNOVAZIONE NEL MONDO DELLA SICUREZZA

Il Gruppo aquilano guidato da Luciano Ardingo è formato da 5 imprese impegnate a rendere più sicura la vita delle persone, dei loro beni e dell'ambiente in cui vivono. Le società sviluppano soluzioni innovative finalizzate a muovere sempre più le informazioni al posto delle persone: videosorveglianza, telecontrolli e telemedicina...

Qui l'innovazione produce business. La parola d'ordine è conoscenza che si traduce, poi nei fatti, in ricerca e sviluppo. Non c'è da rimanere stupiti, anche se non siamo negli Stati Uniti o nel Nord Europa, ma in Abruzzo e più precisamente a L'Aquila. Questo è il Gruppo Spee. Un insieme di imprese che nasce negli anni 70, per mano di Luciano Ardingo, ingegnere con il pallino per la ricerca. In principio Spee lavora nel campo dell'automazione industriale, nei controlli di processo e nei sistemi di monitoraggio e analisi di parametri ambientali. Nel 1976 la svolta, specializza le sue attività di ingegneria nel settore della sicurezza di beni e persone. Oggi la società opera in settori tecnologicamente avanzati e innovati-

vi come la sicurezza e le telecomunicazioni di terza generazione.

La vera mission del Gruppo è quella di rendere *più sicura la vita delle persone, dei loro beni e dell'ambiente in cui vivono*.

L'azienda aquilana che lavora su tutto il territorio nazionale è diretta dal presidente Ardingo e impiega quasi 100 unità lavorative di cui il 75% sono ingegneri o diplomati esperti in materie informatiche. Al suo fianco c'è il direttore generale l'ingegner Marco Cardelli, teramano doc.

Le soluzioni proposte dal Gruppo per la sicurezza e la videosorveglianza "intelligente" consentono la fine delle distanze spaziali e la sostituzione dell'uomo con la virtualità tecnologica.

«Oggi una delle principali com-



Panopticon - central monitoring services



Panopticon, "il guardiano che non dorme mai"



il presidente Luciano Ardingo insieme al direttore generale Marco Cardelli

ponenti -afferma il presidente Ardingo- del vantaggio competitivo risiede non solo nella capacità di reazione ai cambiamenti del contesto ambientale locale o di mercato, ma anche nella costante progettazione del cambiamento globale, poggiante sulla innovazione permanente del fare impresa. Il tempo reale, l'immediatezza, prevarranno sempre più sullo spazio e sulla fisicità umana».

Ma non è finita qui. L'azienda aquilana, al fine di completare e potenziare la proposta di offerta, ha ultimato un nuovo complesso industriale tecnologicamente avanzato: Panopticon. Qui trovano ampia collocazione strutture fondamentali per la filiera del business, quali: l'ingegneria, la ricerca e sviluppo, i vari ed innovativi laboratori e uno dei più performanti centri di controllo a livello europeo. L'insediamento è stato realizzato nell'agglomerato industriale di Pile, in L'Aquila, ed ha una superficie di circa 3.000 mq.

La sala operativa di Panopticon, utilizza sistemi molto complessi di CRM e di management. La gestione è affidata a un pool di ingegneri specializzati nel coordinamento delle criticità e delle emergenze, con standard qualitativi certificati. Le soluzioni proposte dal Gruppo hanno aperto una nuova dimensione nella sicurezza: è oggi possibile con tecnologie innovative e servizi ad altissimo valore aggiunto annullare le distanze; ridurre i tempi di analisi, controllo ed intervento; sostituire il controllo fisico nella vigilanza di siti ad alto rischio ed entrare in contatto audio-video interattivo con l'utenza ed il territorio. Una proposta dinamica, capace di gestire flussi di informazioni crescenti, con sicurezza ed efficienza. Alla base dei tanti ed importanti progetti di successo realizzati in



uno dei laboratori di tecnologie innovative



laboratorio prototipi



un momento dell'inaugurazione di Panopticon

Italia, c'è la consapevolezza che la condizione di affermazione più importante, all'interno delle società del gruppo SPEE, è rappresentata dalla qualità e dal valore di eccellenza delle proprie risorse umane. Luciano Ardingo con un sostanzioso investimento, sta inoltre realizzando una rete wireless a banda larga su tutto l'Abruzzo, utilizzando una frequenza proprietaria acquisita tramite gara pubblica dal Ministero delle Comunicazioni. La rete wireless a banda larga è in sperimentazione sulla città di L'Aquila, in corso di ultimazione a Pescara e in realizzazione su Chieti e Teramo.

Perché, ha dichiarato il presidente: "In questo modo completiamo il progetto che da tempo ho in testa: la connessione dei nostri sistemi, dislocati sul territorio, con Panopticon: la mente remota di ogni nostra applicazione. Un sofisticato *sistema nervoso* che continuamente interagisce con il cervello, trasmettendo *real time*, tutte le informazioni provenienti dai sensori remoti". Per Luciano Ardingo non esiste solo l'impresa e la necessità di fare business, ma anche la voglia di impegnarsi nel sociale. Da questi presupposti nasce il progetto "Home Medical Monitoring" promosso in collaborazione con l'associazione "L'Aquila per la Vita" e Panopticon e che consentirà, grazie alle tecnologie messe gratuitamente a disposizione dal Gruppo, di monitorizzare i pazienti "ricoverati" a domicilio, verificare le terapie in corso e gestire le emergenze.

La Spee rappresenta un'eccellenza della nostra regione.

Un'impresa abruzzese proiettata a livello internazionale che mette la persona al primo posto, magari agevolata, quanto più, dalle nuove tecnologie.



» di Laura Tinari

A TU PER TU CON LUCIANO ARDINGO PRESIDENTE GRUPPO SPEE

Parliamo del Gruppo Spee, quali sono le componenti di un successo ormai trentennale?

«Se posso sintetizzare direi: creatività, lungimiranza, innovazione, ma anche tanto lavoro, rigore morale, rispetto delle regole e capacità organizzative».

Per il suo Gruppo l'innovazione è qualcosa di essenziale, ma cosa vuol dire per Lei innovare?

«L'innovazione è uno stile di vita, una cultura, un pensiero costante che pervade l'azienda, il suo management e le sue persone in ogni aspetto gestionale e operativo. Mai come oggi la capacità di innovare è alla base sia del successo commerciale, sia dell'efficienza organizzativa di un'azienda».

In tutti questi anni avete mai

avuto delle criticità?

«Il passaggio più delicato è sempre stato la sincronizzazione del presente con il futuro. L'invecchiamento tecnologico è il nostro peggior nemico. L'obsolescenza è veloce e incessante, se non si arresta genera una progressiva perdita di efficienza, di funzionalità, di valore, infine di competitività. Ma l'obsolescenza è figlia dell'innovazione e quindi in ogni impresa si innesca una reazione a catena, che se non controllata potrebbe essere fatale. In un'azienda in declino spesso si genera un circuito vizioso dove l'obsolescenza batte l'innovazione. In un'impresa competitiva, invece, il circuito è virtuoso perché l'innovazione sconfigge continuamente l'obsolescenza. Nelle società del nostro Gruppo le avanguardie della ricerca e sviluppo e dell'ingegneria

corrono sempre più velocemente, cercando di anticipare le esigenze del mercato».

Mentre la maggior parte delle aziende chiude o vanno via, voi potenziate la vostra struttura in Abruzzo. Il Gruppo SPEE continua ad investire all'Aquila, in un periodo in cui la provincia vive un pesante processo di deindustrializzazione. Quali sono le motivazioni di questa scelta in controtendenza?

«Potrei risponderle con le parole della poesia che Kikuo Takano ha dedicato all'Aquila: perché è «il paese dell'aria limpida e pura» e perché «è qui la roccaforte della sapienza». In realtà un imprenditore deve essere soprattutto convinto della propria scelta imprenditoriale, originata dall'istinto e supportata dai relativi piani industriali. Occorrono di base, come dicono gli americani, due elementi essenziali: cuore e cervello. Il cambiamento o se preferisce un processo in controtendenza si costruisce con gli «uomini nuovi» di Schumpeter: cioè gli imprenditori.

La creazione di nuove imprese che abbiano il cuore, il cervello e gli organi vitali radicati sul territorio, rappresenta il vero motore dello sviluppo economico locale: esse tra l'altro innescano un movimento evolutivo sull'imprenditoria. La presenza di imprese sane ed innovative porta alla distruzione delle realtà meno efficienti ed obsolete. Il tutto, appunto, come diceva Schumpeter in un processo incessante di «distruzione creatrice». Panopticon dall'Aquila è in grado di connettersi con tutto il mondo. L'interattività tecnologica consente a Panopticon di essere (tele)presente ovunque, anche in più luoghi contemporaneamente, a prescindere dalla sua collocazione. È il «guardiano che non dorme

mai" e che tutto osserva.
Sta bene anche tra i monti».

L'ultimo nato in casa SPEE è appunto Panopticon, che come Lei ha più volte sottolineato nasce per sostituire "la fisicità umana con la virtualità della tecnologia". Quali sono i vantaggi legati alla tecnologia nel campo della sicurezza?

«Sono molti: opera 24 ore al giorno, non si stanca, non si ammala, riesce a vedere ciò che l'occhio umano spesso non riesce a cogliere, è in grado di allertare in tempo reale più persone anche molto distanti tra loro e consente di coordinare, dirigere e attivare controlli molto sofisticati. L'uomo resta comunque centrale in questa gestione grazie alla sua intelligenza, che gli permette di utilizzare quelle tecnologie e di fare correlazioni tra i dati che esse gli forniscono».

Quali sono le possibili applicazioni delle vostre tecnologie?

«Le soluzioni da noi proposte sono frutto di una cultura rivolta all'innovazione che dura ininterrottamente da più di venti anni e basa la propria forza su tecnologie interattive e interoperabili, realizzate nei laboratori dell'Aquila, dalla ricerca e sviluppo e dall'ingegneria del Gruppo SPEE. I nostri sistemi integrati formano un'infrastruttura tecnologica a disposizione di un'utenza internazionale, tramite la quale possiamo erogare servizi innovativi a tutela di eventi negativi come la rapina, il furto, l'incendio, una fuga di gas o rilevare un'alterazione di una falda acquifera, il focolaio d'incendio di un bosco, l'eccesso di inquinamento di una strada cittadina o monitorare i parametri clinici di una persona malata direttamente

dalla sua abitazione, ecc.
Una mission che spesso sconfina nel sociale».

Lei parla spesso di sociale, territorio e delle sue radici. Che cos'è Campotosto per Lei, visto che ricorre molto nei suoi discorsi?

«Campotosto è il paese dove sono nato e dove ho vissuto un'infanzia molto felice. È notoriamente il paese più bello del mondo, con i suoi monti e il suo lago dove si specchia il Gran Sasso quando vuole fare il vanitoso. È un paese che incanta, con i suoi 1450 metri di altitudine ha un fascino particolare. Campotosto è per me come una scarpa vecchia e comoda a cui il piede è abituato. È il luogo dove c'è qualcosa di te anche quando non ci sei, che resta lì ad aspettarti».

INAUGURAZIONE PANOPTICON

Un'inaugurazione in grande stile per il neonato Panopticon, che è stato presentato alle Autorità e alle Istituzioni locali, a clienti e partners nazionali e internazionali, nonché a quell'Abruzzo che forse, nonostante i trenta anni di vita professionale del Gruppo Spee, ancora non conosceva il ruolo imprenditoriale e di servizio che da tempo interpreta sullo scenario internazionale. Un'inaugurazione studiata nei minimi dettagli. Questo meritava Panopticon per le tematiche che affronta e le soluzioni che fornisce, per la capacità di aver fin qui saputo mettere insieme locale e globale tramite una tecnologia innovativa che andava vista, spiegata

e forse ammirata. «Panopticon esprime la conoscenza di Federico II, l'unicità di Santa Maria di Collemaggio e l'innovazione di Bentham, il tutto combinato anche nel suo logo», afferma il Presidente Ardingo. Il nome origina dal greco e significa: tutto (Pan) vede (Opticon). « Abbiamo voluto ribadire che la nostra

ambizione è quella di voler essere i più bravi e non i più grandi, e che l'eccellenza può risiedere anche in provincia. Con questa inaugurazione si è data evidenza della capacità del Gruppo SPEE di restare sempre in sintonia con le proprie radici e contemporaneamente essere in contatto con il mondo intero».

il presidente Ardingo insieme
al giornalista della RAI Andrea Fusco

